

A.s. 2013/2014



Classe 1° G leFP

# Saperi e Sapori

Il sapore della legalità Liberiamo il piacere  
del g-i-usto

Un cammino insieme per ricordare, capire, affrontare e difendersi,  
uniti, dal potere mafioso e da tutte le sue intercalanti ramificazioni

Gli allievi in entrata alla scuola superiore che prendono contatto con una nuova entità formativa costituita dall'Istituto Amerigo Vespucci, in fase di passaggio tra il sistema formativo della scuola media inferiore e la formazione superiore, verranno in un primo momento introdotti e guidati nel nuovo percorso attraverso attività di accoglienza, scoperta e conoscenza: si cercherà di rendere così attuabili le premesse di personalizzazione e conduzione personalizzata che puntano al successo formativo, rispettando al meglio quelle che appariranno come caratteristiche e potenzialità di apprendimento reali dei singoli e conseguentemente del gruppo che si andrà a formare.

Attraverso la realizzazione del progetto "Saperi e Sapori" si avvicineranno, con maggior aderenza al percorso formativo intrapreso, le tematiche della legalità: non tanto in senso filosofico ma con una puntuale e precisa traduzione in fatti, atti, eventi, utilizzando prodotti alimentari che vengono ricavati con il principio della valorizzazione sociale ed economica, dalle terre e dai beni che lo Stato è riuscito a confiscare alle varie "mafie" che popolano il nostro tessuto economico e sociale. Si punterà quindi sul promuovere negli alunni la socializzazione, la collaborazione, il confronto di idee e l'approccio con le tematiche legate alle tante vittime di mafia e beni confiscati in occasione del 21 marzo (giornata delle vittime della mafia), al reimpiego di terre e beni, al valore aggiunto che rappresentano i prodotti coltivati e realizzati con un lavoro onesto, dignitoso, retribuito, in regola.

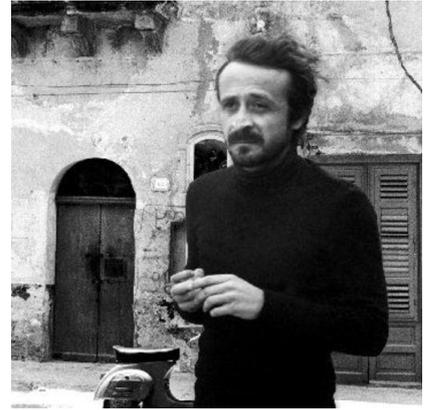
Finalità educative (in generale):

- affinamento della cultura della legalità, coscienza civile, senso della partecipazione
- conseguimento della consapevolezza della "bontà" di un alimento: perché è buono al palato, perché dà lavoro sicuro e dignitoso, perché è utile alla società
- maturazione del senso di responsabilità negli acquisti (oggi come consumatori, domani come lavoratori o imprenditori)
- acquisizione di una visione più complessiva del territorio (presenza di beni confiscati, loro valore per il territorio)
- valorizzazione del cibo in quanto portatore di storia, tradizioni, memoria. Un cibo che diventa "racconto"
- creazione di un clima di gruppo in cui rispetto e disponibilità siano le caratteristiche principali, con stile collaborativo da parte di tutte le componenti di classe
- autoverificare e mettere in luce quelle che sono le individuali caratteristiche positive e negative
- auto valutare gli aspetti etico morali dei singoli allievi e le aspettative, timori
- conoscere ed essere consapevoli delle caratteristiche positive e negative della professione del cuoco



"**Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie**" è nata il 25 marzo 1995 con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1600 associazioni, gruppi, scuole, realtà di

base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità.



“

*Appartiene al tuo sorriso  
l'ansia dell'uomo che muore,  
al suo sguardo confuso  
chiede un pò d'attenzione,  
alle sue labbra di rosso corallo  
un ingenuo abbandono,  
vuol sentire sul petto  
il suo respiro affannoso:  
è un uomo che muore.*

”

*Peppino Impastato*

Giuseppe Impastato nasce a Cinisi, in provincia di Palermo, il 5 gennaio 1948, da una famiglia mafiosa: il padre Luigi era stato inviato al confino durante il periodo fascista, lo zio e altri parenti erano mafiosi e il cognato del padre era il capomafia Cesare Manzella, ucciso con una giuletta al tritolo nel 1963. Ancora ragazzo, rompe con il padre, che lo caccia via di casa, e avvia un'attività politico-culturale antimafiosa. Nel 1965 fonda il giornalino "L'Idea socialista" e aderisce al PSIUP. Dal 1968 in poi milita nei gruppi di Nuova Sinistra. Conduce le lotte dei contadini espropriati per la costruzione della terza pista dell'aeroporto di Palermo, in territorio di Cinisi, degli edili e dei

disoccupati. Nel 1975 costituisce il gruppo "Musica e cultura", che svolge attività culturali (cineforum, musica, teatro, dibattiti ecc.); nel 1977 fonda "Radio Aut", radio libera autofinanziata, con cui denuncia i delitti e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, e in primo luogo del capomafia Gaetano Badalamenti, che avevano un ruolo di primo piano nei traffici internazionali di droga, attraverso il controllo dell'aeroporto. Il programma più seguito era "Onda pazza", trasmissione satirica con cui sbeffeggiava mafiosi e politici. Nel 1978 si candida nella lista di Democrazia Proletaria alle elezioni comunali. Viene assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio del 1978, nel corso della campagna elettorale, con una carica di tritolo posta sotto il corpo adagiato sui binari della ferrovia.



Il 21 Marzo è stata la giornata in memoria delle vittime delle mafie. Lea Garofalo era una di queste. Una vita difficile, una fine tragica, una storia rimasta inascoltata tra le pagine dei giornali per troppo tempo. Nella requisitoria di martedì 27 Marzo, il pm Tatangelo aveva chiesto l'ergastolo all'ex compagno di Lea Carlo Cosco, imputato assieme ai fratelli Giuseppe e Vito, a Rosario Curcio, Massimo Sabatino e Carmine Venturino.

Sei uomini contro una sola donna: hanno posto fine alla sua vita sciogliendola nell'acido (tipica procedura utilizzata dalla mafia corleonese, anche se in questo processo viene negata l'aggravante mafiosa), per ragioni di onore criminale e fatti personali. Il 30 Marzo, la Corte D'Assise di Milano ha accolto pienamente le richieste del pm d'accusa, condannando i 6 imputati alla pena dell'ergastolo, con isolamento diurno di due anni per l'ex compagno Carlo Cosco e il fratello Vito Sergio Cosco, e isolamento di un anno per gli altri quattro imputati Giuseppe Cosco, Massimo Sabatino, Rosario Curcio e Carmine Venturino.

Poco prima della lettura della sentenza, i Cosco hanno rotto il silenzio che aleggiava in aula rivolgendosi, con insulti e minacce, all'attore, scrittore e consigliere regionale di Sinistra e Libertà in Lombardia Giulio Cavalli: "Perchè scrivi sui libri che siamo mafiosi? Scrivi perchè sei un cornuto ed un infame".

Cavalli ha risposto sottolineando il fatto che "Quello che importa di questo processo è che da un fatto privato è diventato a un evento pubblico grazie a molti giovani".

Lea era nata a Petilia Policastro, in provincia di Crotone, ed era la sorella del boss 'ndranghetista Floriano Garofalo: viveva la mafia tutti i giorni, ma nonostante ciò era diventata una testimone di giustizia sottoposta al regime di protezione, raccontando le faide interne che si svolgevano tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco. Nel 2006 viene tolta dal programma di protezione perchè le sue dichiarazioni non erano supportate da alcun riscontro; lo stesso anno però il Consiglio di Stato nega questa decisione, e il regime di protezione dura per Lea fino a quando è lei stessa a volervi rinunciare nell'aprile del 2009. Il 5 maggio avviene un tentato rapimento: Lea viveva con sua figlia Denise a Campobasso e per un guasto alla lavatrice chiama l'ex compagno che le manda a casa Massimo Sabatino; quest'ultimo tenta di sequestrarla ma la donna riesce a sfuggire all'agguato ed informa i carabinieri dell'accaduto. Nel novembre del 2009



avrebbe dovuto deporre a Firenze come testimone in un processo su diretti coinvolgimenti del suo ex compagno. Ma quest'ultimo, con la scusa di voler parlare con Lea del futuro della loro figlia Denise, la convince a raggiungerlo a Milano.

*Di fianco gli allievi della 1° G Preparazione Pasti che coinvolti nel progetto hanno accettato di condividere il percorso proposto, con l'obiettivo di studiare, visitare, comprendere cosa e quale potere è in mano ai mafiosi.*

*In questa serie di immagini seguono gli incontri preparatori tenuti da Libera con i suoi volontari, tra cui Giacomo, che li ha accompagnati nell'intero percorso sino all'evento conclusivo preparato dai ragazzi.*



*Taaj, Erica, Elisa, Sara, Alessandro, Sharon, Francesca, Andrea C., Marco, Andrea S., Jiahua, Andrea Z., Gioele, Matteo, Emanuele, Jastin seguono l'esposizione di Giacomo in laboratorio di cucina. Si individuano molti nomi coinvolti nel fenomeno mafia. Nomi di morti e di uccisori*



“Lea ha sopravvalutato se stessa quando è andata a Milano con la figlia, ma immaginate voi una madre che non ha soldi per comprare un vestito alla figlia, che è terrorizzata, fragile e che sta cercando di salvarsi a suo modo dall'ex compagno. Ha agito ancora per il bene della figlia”, spiega il pm Tatangelo.

Purtroppo Lea da quel viaggio non vi farà più ritorno. E' il 24 novembre: Massimo Sabatino e Carmine Venturino rapiscono Lea e la consegnano a Vito e Giuseppe Cosco; questi la torturano per ore e poi la uccidono con un colpo di pistola. E in un terreno del comune di San Fruttuoso (Monza), il corpo di Lea viene sciolto in 50 litri di acido. Nella quarta puntata del suo nuovo programma, Michele Santoro intervista la sorella di Lea, Marisa: coraggiosa e a tratti straziante, un'intervista che ha portato alla luce la storia di Lea per i tanti che non la conoscevano. Marisa Garofalo ha denunciato le mancate tutele subite dalla sorella, l'assenza di una risposta da parte delle istituzioni che di fronte a storie di mafia sembrano sempre più conniventi che soccorritori. L'indelicatezza anche di uno Stato che non per sua voce rivela ai familiari la sorte che ha subito un loro caro: Marisa ha appreso da un telegiornale la notizia di come era morta sua sorella, notizia che lo stesso Sabatino aveva rivelato in carcere ad un compagno di cella, a sua volta collaboratore, che riferì il tutto. “Perchè è così importante per i familiari ottenere giustizia?” “Perchè mia sorella ha messo a disposizione la sua vita per aiutare uno Stato a sconfiggere la mafia. E' un delitto abbandonare i testimoni di giustizia. E' il delitto di uno Stato che si arrende sempre più al potere mafioso”. La storia di Lea ci insegna che una voglia di legalità e giustizia deve appartenere a tutti: le storie dei delitti di mafia possono essere spacciate come storie comuni di tutti i giorni, ma è nostro compito dargli voce e non farle affondare nel mare di silenzio tipico di chi assiste ad un'ingiustizia e si volta dall'altra parte. Non esiste solo la corruzione dilagante, l'evasione che strozza tutti, la malavita organizzata che ci rende impotenti: anzi questi sono i primi mali a dover essere combatutti, per ridare respiro di aria nuova al nostro Paese. Non esiste solo la mafia: esistiamo noi, che siamo l'antimafia. E' esistita Lea, una donna coraggiosa che ha dato la sua vita per il bene di sua figlia e di tutti noi.



*La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura sono solo alcuni dei suoi impegni concreti.*

*Libera è riconosciuta come associazione di promozione sociale dal Ministero della Solidarietà Sociale. Nel 2008 è stata inserita dall'Eurispes tra le eccellenze italiane. Nel 2012 è stata inserita dalla rivista The Global Journal nella classifica delle cento migliori Ong del mondo: è l'unica organizzazione italiana di "community empowerment" che figura in questa lista, la prima dedicata all'universo del no-profit.*

*Di fianco l'inizio della visita al bosco di Gaggiano, terreno confiscato ad un boss mafioso della zona. Ora "il bosco dei cento passi", in onore e memoria di tutte le vittime di mafia, note e meno note.*



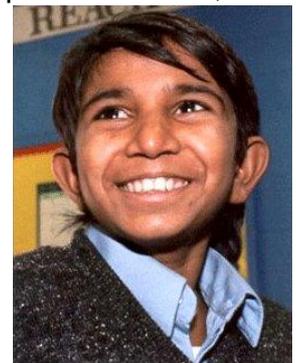
Matteo, in primo piano, e altri compagni della classe 1° G Preparazione pasti e 3° AT. Molto esuberante e perspicace conferma di gradire l'uscita effettuata.

Fino al 2005, in quest'angolo del Parco Agricolo Sud Milano c'era solo un prato, incolto da quarant'anni. L'ultima ad acquistarlo, con l'intenzione di costruirvi case e appartamenti, era stata una famiglia legata al clan camorristico Ciulla. Il terreno, però, che si trova nella frazione di San Vito a Gaggiano, nel 2005 è stato confiscato per ordine del gip del Tribunale di Milano Paolo Ielo e affidato al comune. E così oggi quell'area, destinata a una speculazione edilizia mai avvenuta proprio perché il comune si era opposto, è diventata un bosco simbolo della lotta alla mafia. Si chiama infatti «Bosco dei cento passi». I suoi alberi portano il nome di chi ha perso

la vita nella lotta contro la criminalità organizzata. Sulle targhe ci sono i nomi dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e dei loro agenti di scorta. Poi di Don Pino Puglisi, Peppino Impastato, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie Manuela Setti Carraro. Ma il bosco ricorda anche il sacrificio di persone meno note. Ad esempio il giornalista del quotidiano *Il Mattino* Giancarlo Siani,



ucciso nel 1985 a 26 anni e ricordato nel film di Marco Risi *Fortapàsc*. Poi Graziella Campagna, uccisa a 17 anni perché aveva trovato per caso in una camicia un documento compromettente. E anche Don Peppe Diana, assassinato nel 1994 nella sacrestia della sua chiesa a Casal di Principe, per la sua attività contro il clan di Francesco Schiavone. Infine, Carmelo Di Giorgio e Primo Perdoncini, due operai veronesi, che nel 1979 furono uccisi per aver acquistato degli agrumi dai produttori della piana di Gioia Tauro, violando le regole della



N'drangheta che controllava il mercato. Un albero ricorda poi l'omicidio di Iqbal Masih, il bambino pachistano che a 5 anni fu venduto come schiavo dalla sua famiglia e costretto a lavorare in una fabbrica. Trovò il coraggio di denunciare i suoi sfruttatori, che facevano capo alla mafia locale e divenne famoso in tutto il mondo. I suoi aguzzini, però, non dimenticarono il suo affronto: lo uccisero a tredici anni, nel 1995, con un colpo di pistola.



All'interno del bosco hanno trovato loro dimora ideale alcune famiglie di api mellifere, da cui un produttore, tra quelli inseriti nel consorzio Libera Terra Mediterraneo, ricava due mieli: un millefiori e un miele di castagno.



*Di fianco il produttore di miele intento a preparare l'affumicatore per gestire le api*

*Una lezione in diretta sull'apiario, sulle celle e sulle modalità di organizzazione sociale che le api si danno all'interno delle singole arnie*



Il «Bosco dei cento passi» è vasto sedici ettari. Il comune lo ha ottenuto dal Tribunale nel 2005 e nel 2007 sono partite le piantumazioni di millecinquecento nuovi alberi, tra cui aceri, tigli, frassini e arbusti di rosa canina, sambuco e decine di altre essenze.



La Regione Lombardia, tramite l'Ersaf (ente che si occupa della riforestazione) e anche la provincia di Milano hanno finanziato il progetto, costato circa 350 mila euro. Oggi l'oasi comprende un laghetto attrezzato per il birdwatching e una pista ciclo-pedonale. Un'area di tre ettari è dedicata a una marcita, cioè un prato coltivato con un metodo antico, utilizzando le acque delle due

rogge che scorrono nel bosco. Altri tre piccoli stagni serviranno invece per progetti di reinserimento di anfibi e uccelli acquatici.

Durante la visita guidata del Bosco dei Cento Passi sono stati innumerevoli i commenti, più o meno guidati, da parte degli allievi: chi più attento, chi più attratto dall'ambiente, chi coinvolto dal racconto dei fatti che hanno portato alla realizzazione di questa oasi ridata alla gente, chi distratto da quelle che sono le bellezze del parco, della presenza di acqua e pesci, chi, annoiato e stanco, si è distratto e non ha colto l'importanza di quanto si sia realizzato. Certo la visita ha fatto sentire le sue maggiori ricadute nel momento di rielaborazione a scuola, nell'incontro con i testimonial, compagni e giovani che hanno vissuto la realtà dei campi di lavoro di Libera. Qui hanno preso piede le emozioni, le paure, i timori, le domande mai fatte



...”non avevate paura che vi avrebbero fatto degli scherzi”...”ma che aria si respira vivendo nei paesi dei mafiosi”...”di notte non è mai successo niente”...”come siete stati accolti”....



LIBERA TERRA MEDITERRANEO è un consorzio, ONLUS, che raggruppa cooperative sociali di Libera Terra, unite ad altri operatori che ne hanno sposato la causa. Nasce nel 2008 con l'obiettivo di mettere a fattor comune le attività agricole delle cooperative e di affrontare il mercato in maniera unitaria ed efficace. La sua organizzazione è articolata in maniera mista, con divisioni di prodotto/mercato e funzioni specifiche.



Accoglie nel suo interno professionalità di alto profilo e di varia esperienza, che curano tutte le fasi della commercializzazione del prodotto.

Libera Terra Mediterraneo coordina le attività produttive delle singole cooperative che la compongono e segue direttamente la trasformazione delle materie prime agricole in prodotti finiti, con la costante ricerca della loro massima valorizzazione e del conseguente miglior riconoscimento economico. Perseguire l'essenza della mission di Libera Terra e del suo fondamentale ruolo sociale di riutilizzo dei beni confiscati diviene così la stella polare di ogni decisione. La creazione e la tutela di

aziende agricole stabili e durature, così come i posti di lavoro che accolgono, diviene possibile attraverso la creazione e la messa in commercio di prodotti ottimi, con un rapporto valore-prezzo tra i migliori in assoluto. Per questo la ricerca dell'eccellenza guida ogni più piccola decisione, non senza la soddisfazione di vedere i propri prodotti sugli scaffali più prestigiosi dei diversi canali distributivi, sia in Italia che in molti paesi stranieri.



L'eccellenza ha guidato anche il nostro lavoro di rielaborazione, invenzione di abbinamenti gastronomici e ricette realizzate con i prodotti che vengono portati in commercio grazie al lavoro delle nove cooperative sociali che, guidate da Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie, gestiscono strutture

produttive e centinaia di ettari di terreno sottratti alle mafie in Sicilia, Puglia, Calabria e Campania. I prodotti che ci hanno spronato a sperimentare nuovi ed inediti abbinamenti gastronomici sono stati la pasta, i legumi, l'olio d'oliva extravergine, il miele, le conserve dolci e salate, la mozzarella di bufala i biscotti, il cosu cous e il vino di Sicilia; alcuni dei prodotti realizzati da Libera Terra, per riscoprire i sapori tipici del territorio e valorizzare al tempo stesso le grandi qualità nutrizionali e i profili organolettici delle migliori materie prime provenienti da agricoltura biologica e confermare che buono può anche essere giusto, legale, corretto.

E' nato così l'evento conclusivo, ben organizzato da tutti gli allievi coinvolti: le classi 3° AAT e 1° G leFP, ciascuna con le sue prerogative professionali, le sue esperienze scolastiche e di vita, che hanno messo in scena un momento estremamente importante e positivo nella serata conclusiva del progetto, anzi: di questa prima parte delle attività che vedranno la loro conclusione programmata per il prossimo Natale 2014.

I.P.S.E.O.A.  
"AMERIGO VESPUCCI"  
MILANO

## IL SAPORE DELLA LEGALITA'

**Liberiamo il piacere del g(i)usto**

APERITIVO ORGANIZZATO DALLE CLASSI 1G E 3AAT  
IN COLLABORAZIONE CON *LIBERA*  
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE

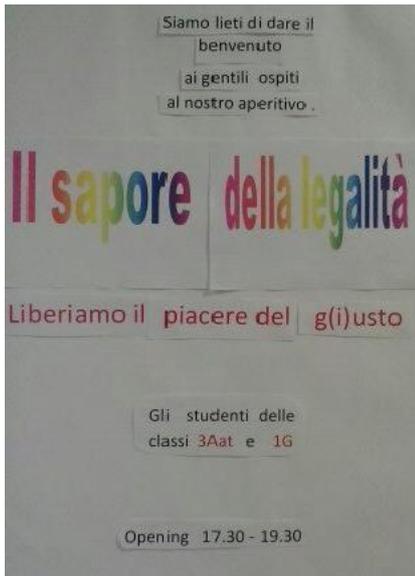
**Giovedì 29 maggio 2014  
dalle 17.30 alle 19.30**



**Nei nostri piatti prodotti di qualità e di tradizione  
che derivano da realtà virtuose, dalla restituzione alla  
cittadinanza dei beni illeciti e ci raccontano  
di uomini e donne dal coraggioso impegno civile**

---

Istituto A. Vespucci  
Via Valvassori Peroni, 8 Milano  
tel: 027610162



*Il tabellone del benvenuto*



*Gli allievi in fase di finitura delle preparazioni in cucina*

*(Fred in primo piano)*

*Uno dei vassoi di servizio con alcuni aperitivi realizzati: tartine con patè di olive del Belice, Barchette di brisée con Humus di ceci e piselli, Crostone di pane e confettura di cipolle rosse di tropea*



*Prof. Moroni alle prese con la confettura di cipolle di Tropea*



*Alcune fasi delle lavorazioni di cucina: preparazione degli Gnocchi alla Fiorentina per il "personale"; sgranatura dei piselli; preparazione dell'Humus di ceci (Sara, Elisa, Sharon, Francesca)*



*Altri momenti di preparazione del pasto del personale per la serata evento (Erica, Emanuele, Alessandro, Matteo A., Jefferdan, Andrea Z., Andrea S., Rong Hao, Gianluca, Marco)*





*Altri momenti di preparazione (Julien, Alessandro, Jeddison, Emanuele, Matteo B.)*

## GUSTIAMO INSIEME...

*couscous primaverile*

*Barchette di pasta brisé con crema di ceci e  
pecorino siciliano*

*Canapè con patè di olive*

*Crostini di pane con zola e miele di  
zagara*

*Passata di pomodoro con ciliegie di  
mozzarella*

*Friselle con marmellata di cipolla tropea,  
pomodori secchi, provolone e piselli dolci*

*Frollini d'arancia con fave di cacao*

*Frollini di arance candite siciliane*

*Gruppo di lavoro classe 1° G leFP*

*Acquati Matteo*

*Africa Erica*

*Bancoro Jefferdan*

*Bondoc Jeddison*

*Borroni Matteo*

*Canlas Jastin*

*Canzano Julien*

*Carbonara Sara*

*Chiappetta Alessandro*

*Cigoli Andrea*

*Cipriani Elisa*

*Fiorani Emanuele*

*Ghirigatto Gioele*

*Guerra Marco*

*Karrim Taaj*

*Marchese Frederick*

*Mattioli Riccardo*

*Rubio Sharon*

*Sacomani Andrea*

*Sartori Francesca*

*Taschetti Gianluca*

*Wu Rong Hao*

*Zani Andrea*

*Zou Jiahua*

*Gli allievi sono stati coordinati in cucina e sala da Angelo Moroni e Piergiovanni Rizzo*